La terra più amata da Dio

La Custodia di Terra Santa

edizioni terra santa

Indice

INTRODUZIONE
di *fra Francesco Patton ofm*

«Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo» 800 anni di presenza francescana in Terra Santa 11

IL METODO DI FRANCESCO
di *fra Cesare Vaiani ofm*

Il metodo di Francesco tra i non cristiani 17
Come i frati debbono andare per il mondo 17
Regola non bollata cap. 16 19
Francesco e gli eretici 22
Conclusione 24

LA GENESI DELLA CUSTODIA
di *fra Pacifico Sella ofm*

Sulla genesi della Custodia di Terra Santa 27
Primo periodo: gli inizi 27
Il primo secolo: 1182-1291 28
Il XIV secolo: il secondo periodo della Provincia di Terra Santa (1291-1438) 30
Che cosa ottennero i reali di Napoli? 31
Conclusione: i conventi della ristabilita Custodia di Terra Santa 31
Bibliografia essenziale 32

LA BOLLA PAPALE

La Bolla *Gratias Agimus* Costituzione giuridica della "Custodia di Terra Santa" 35

LA CUSTODIA OGGI

Uno sguardo al presente 39
Opere per i poveri 40
Formazione dei giovani 41
Il servizio liturgico 41
Diffusione del messaggio dei Luoghi Santi 42
A servizio dei pellegrini 42
Attività ecumenica e dialogo interreligioso 43
Attività scientifica 44
Cronologia essenziale 45

CONTRIBUTO STORICO E CULTURALE
di *fra Giovanni Claudio Bottini ofm*

Il contributo storico e culturale della Custodia di Terra Santa 49

IL MUSEO DI TERRA SANTA
di *Sara Cibin, Corrado Scardigno*

Lo scrigno della memoria 55

AL SERVIZIO DELLA CUSTODIA

I Commissariati di Terra Santa 61
Ufficio pellegrinaggi della Custodia di Terra Santa 63
Associazione pro Terra Sancta 64
Emergenza umanitaria in Medio Oriente 64
Il Terra Sancta Museum 64

CUSTODIRE I LUOGHI 65

CUSTODIRE LE PERSONE 81

CUSTODIRE LA MEMORIA 97

«Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo»
800 anni di presenza francescana in Terra Santa

Il catalogo della mostra fotografica che il Meeting per l'amicizia tra i popoli ha voluto dedicare agli 800 anni di presenza francescana in Terra Santa è quanto mai significativo in rapporto al filo conduttore di quest'anno: «Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo». Il tema ci vuole infatti riportare alla necessità di saper coniugare la memoria del passato con la responsabilità personale per il presente, che è anche un modo per poter dare un contributo alla costruzione di un futuro diverso.

1. Già la scelta di una mostra attraverso delle immagini fotografiche contiene in sé questo stesso rimando alla memoria, proprio perché le fotografie sono una memoria soggettiva e un supporto alla memoria. Nel momento in cui vengono condivise esse diventano un ponte tra la memoria di chi le ha prodotte e la coscienza e l'esperienza di chi le fruisce. Esse raffigurano oggetti, luoghi, volti, eventi dal punto di vista di chi le ha realizzate. Ed evocano in chi le guarda emozioni e suggestioni, trasmettono un punto di vista soggettivo, creano un collegamento tra chi ha voluto consegnare alla memoria questi oggetti, luoghi, volti ed eventi e chi oggi esperisce gli stessi luoghi profondamente trasformati, talvolta proprio dagli eventi e dai volti raffigurati. Un'immagine non è la realtà eppure porta in sé una grande forza evocativa e al tempo stesso una capacità di trasformare chi la guarda.

2. I primi frati giunsero in Terra Santa nel 1217, guidati da fra Elia da Cortona. Erano inviati in missione nel segno della Pentecoste e giungevano oltremare col sogno di annunciare il Vangelo e di dare la vita per Gesù Cristo. Due anni dopo, nel 1219, era lo stesso Francesco d'Assisi a imbarcarsi per San Giovanni d'A-

cri per arrivare poi a Damietta in piena Quinta crociata, mosso dal desiderio di attraversare le linee di guerra per incontrare il sultano Malek el-Kamel e potergli parlare di Gesù Cristo. E in quell'occasione finalmente – lui uomo dotato della concretezza del mercante, amante del vedere e del toccare – poteva vedere e toccare i luoghi della nostra redenzione. Lui che aveva sentito la chiamata a «*seguire le orme del Signore nostro Gesù Cristo*» (san Francesco, *Lettera all'Ordine*) poteva finalmente camminare sulle strade sulle quali «l'unico Maestro» aveva camminato. Lui amante del Dio che per noi si è fatto «minore» e piccolo, poteva vedere la mangiatoia nella quale la Vergine Maria aveva adagiato il Figlio di Dio fatto bambino. Lui amante dell'Eucaristia e del servizio poteva finalmente vedere la sala nella quale Gesù si era consegnato a noi nel suo corpo e nel suo sangue eucaristici, il luogo dove ci aveva insegnato a lavarci i piedi gli uni gli altri, dove era apparso la sera di Pasqua donando lo Spirito e il ministero della riconciliazione. Lui amante del Cristo crocifisso poteva finalmente prostrarsi sul Calvario e recitare lì la preghiera che lo aveva accompagnato fin dalla conversione «*Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo*» (S. Francesco, *Testamento*). Lui che avrebbe cantato «*Laudato sii, mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullo homo vivente po' skappare*» (san Francesco, *Cantico di Frate Sole*), e che avrebbe salutato la morte come «la porta della vita» poteva finalmente venerare «*il Sepolcro in cui per qualche tempo giacque il corpo del Signore*» (san Francesco, *Lettera all'Ordine*) e toccare la pietra che lo aveva visto risorgere.

3. L'apertura del catalogo è dedicata ai santuari e subito dopo viene rappresentata la liturgia. Sono immagini che offrono anche a noi la possibilità di un «pellegrinaggio virtuale», che andrebbe fatto con lo stesso spirito di Francesco d'Assisi, per il quale il vedere non è puro e semplice sguardo materiale, ma è guardare con gli occhi e il cuore del credente. E allora diventa comprensibile il collegamento tra i luoghi e la liturgia: i luoghi spingono – uno dopo l'altro – all'adorazione e alla lode «dell'altissimo, onnipotente e buon Signore» (san Francesco, *Cantico di Frate Sole*), che in quei luoghi è vissuto, ha operato, ha parlato, ha realizzato la nostra redenzione. I luoghi – e anche le loro immagini – contengono al tempo stesso un appello per noi. I luoghi e le loro immagini ci chiedono di metterci davanti alla Grotta di Nazaret con la disponibilità libera e responsabile di Maria, di guardare la mangiatoia di Betlemme con la capacità di cura accogliente di Giuseppe e Maria e lo stupore dei pastori e dei Magi, di lasciarci come Pietro e Tommaso educare da Gesù nel Cenacolo, di imparare dal Battista a indicare Gesù e non noi stessi, di attraversare il lago di Tiberiade – con tutto ciò che evoca – assieme a Gesù, di sintonizzarci come Lui sulla lunghezza d'onda del Padre al Getsemani, di stare davanti alla croce con la fermezza della Madre, di arrivare al sepolcro col cuore della Maddalena e del discepolo amato...

4. Le immagini della mostra e del catalogo ci ricordano poi che la presenza francescana in Terra Santa, lungo questi otto secoli e fin quando Dio vorrà, è una presenza di servizio, perché inviati a evangelizzare senza fare liti e dispute, sudditi e soggetti a ogni umana creatura per amore di Dio e confessando di essere cristiani, pronti poi a cogliere i segni di apertura che permettono di annunciare il Vangelo e accogliere nella Chiesa, ricordando che la nostra vita è donata a Dio e non ci appartiene più (san Fran-

cesco, *Regola non bollata*, cap. XVI). E allora le immagini ci mostrano le forme concrete in cui il servizio e l'evangelizzazione si sono incarnate lungo questi otto secoli e continuano ad incarnarsi: l'accoglienza dei pellegrini, il servizio pastorale nelle parrocchie, la carità educativa attraverso le scuole, le istituzioni culturali e accademiche, la comunicazione. E ancora le opere di misericordia corporali nell'aiuto ai poveri e ai sofferenti e l'impegno per la promozione e lo sviluppo integrale delle persone, che passa attraverso la creazione di posti lavoro e il favorire una microeconomia di cui beneficia la comunità locale. Per non dimenticare la vicinanza alle popolazioni e alle comunità ferite dalla guerra, ma anche il servizio di accoglienza dei migranti e la loro integrazione nel corpo ecclesiale. Tutto ciò non nasce da – pur nobili – motivazioni filantropiche che ci assimilerebbero a una Ong, ma nasce dalla semplice indicazione di Francesco, di mettersi a servizio «di ogni umana creatura per amore di Dio».

5. La mostra e il catalogo ci parlano anche di dialogo ecumenico e interreligioso, un dialogo che è stato possibile otto secoli fa e lungo questi ottocento anni. Dialogo che non è mai facile, ma è necessario. Dialogo che ha un fondamento biblico e francescano nel riconoscerci tutti figli dello stesso «Padre celeste», amati fino al dono di sé dal Suo «Figlio diletto», ispirati dallo «Spirito Santo» che è Spirito di verità, ma anche di comunione, capace di aprire le orecchie, sciogliere le lingue sintonizzare i cuori. Questo dialogo non può in nessun modo essere liquidato come «buonismo» e continua ad essere oggi l'unica vera alternativa e l'unico efficace antidoto allo scontro di civiltà.

6. Desidero concludere ringraziando i curatori della mostra, coloro che hanno realizzato le immagini fotografiche e chi le ha selezionate, chi si è adoperato per curare la loro riproduzione e chi ha realizzato l'allestimento, come pure coloro che si sono resi disponibili per rendere comprensibile il percorso tematico. E auguro di cuore, a nome dei Frati minori della Custodia di Terra Santa, che chi segue l'itinerario della memoria proposto dalla mostra e dal catalogo, attraverso questo pellegrinaggio del cuore, possa sentirsi provocato a scelte personali, nel presente e per il futuro, da ciò a cui queste immagini si riferiscono, ma soprattutto da Colui che anche attraverso queste immagini attira a sé, perché «credendo in Lui possiamo avere la vita nel suo nome» (Gv 20,31).

fra Francesco Patton ofm
Custode di Terra Santa

A pagina 8 **Paolo Gaidano, *Il capitolo delle stuoie*, 1898** (foto © Marie-Armelle Beaulieu/CTS)
Francesco sente, con tutta la forza del pensiero medievale, il desiderio di immedesimarsi con Cristo nella Sua umanità. Cerca di farsi vicino a Lui. E dove Cristo ha vissuto la sua vita umana? Dove ha sperimentato lo stupore, la fatica, la gioia, il dolore, la curiosità...? Cosa hanno visto i suoi occhi quando si sono aperti al mondo? Gesù ha aperto i suoi occhi nella grotta di Betlemme, ha guardato il cielo di Betlemme! Ecco perché san Francesco vuole andare in Terra Santa, per rivedere con i suoi occhi quello stesso cielo, quella stessa grotta, quella terra che è diventata il luogo della Salvezza. Nel 1217 alla Porziuncola si tiene il primo capitolo dei francescani, in quell'occasione Francesco chiede ai suoi frati di andare in Terra Santa.

A pagina 10 **Il simbolo della Custodia, sullo sfondo la città santa: Gerusalemme** (foto © Marie-Armelle Beaulieu/CTS)
Lo stemma francescano rappresenta due braccia, a destra quella di Cristo, a sinistra quella di Francesco, entrambe sono segnate dai chiodi ed incrociate davanti a una croce.
In questo caso la normale croce latina si trasforma nella croce cosmica propria di Gerusalemme (che di norma è greca, con i due bracci di uguale lunghezza).
San Francesco, che amava benedire incrociando le braccia come rappresentato nello stemma, è soprattutto l'uomo che si fa immagine di Cristo, che in Lui ama tutta l'umanità e che da Lui riceve il segno di suprema condivisione dell'amore per gli uomini: i segni della Passione.

Il metodo di Francesco

Il metodo di Francesco tra i non cristiani

Nel 2017 ricorre l'anniversario della prima spedizione dei Frati minori nelle «terre d'oltremare» o nella «Siria», cioè nel Medio Oriente, avvenuta nel 1217. Sempre in Oriente (precisamente in Egitto), due anni più tardi, si recò lo stesso Francesco, che in quell'occasione incontrò il sultano e da quell'incontro ritornò illeso, contro le aspettative di tutti (e forse anche di Francesco stesso).

Per illustrare quale fu il metodo di Francesco tra i non cristiani abbiamo a disposizione anzitutto i suoi *Scritti*, nei quali egli espone in prima persona il proprio punto di vista. Francesco infatti, nonostante si proclamasse «illetterato», è autore di un certo numero di testi che possiamo leggere in buone edizioni critiche, che ci danno una ragionevole certezza di poter ascoltare la voce di lui. Per la nostra indagine, è preferibile partire da questi testi, che ci fanno intendere direttamente la voce di Francesco, piuttosto che dai racconti dei biografi, che ci dicono quello che gli altri dicevano di lui. Nell'ultima parte di questa breve riflessione, peraltro, saranno usate anche le antiche biografie.

Come i frati debbono andare per il mondo

Sembra utile partire da una singolare espressione usata da san Francesco per indicare quella dimensione della vita cristiana che noi oggi chiamiamo *evangelizzazione* e che caratterizza fin dall'inizio la *fraternitas* da lui fondata. Francesco parla di «andare per il mondo». I capitoli 14-17 nella *Regola non bollata*[1] sono dedicati a «come i fratelli devono andare per il mondo»; è questo, alla lettera, il titolo del cap. 14, ma poi

[1] La *Regola non bollata* è la prima Regola data da Francesco ai suoi frati; è chiamata così per distinguerla dalla *Regola bollata*, che è quella approvata con bolla (lettera pontificia) da Papa Onorio III nel 1223 e attualmente osservata dagli Ordini francescani.

4. Ain Karem, San Giovanni del deserto. Primi Vespri della Natività di san Giovanni Battista
(foto © Marco Gavasso/CTS)
I frati stanno partecipando alla processione dei primi Vespri nella solennità della Natività di san Giovanni Battista, il precursore del Messia. I luoghi santi sono luoghi bipolari. Hanno sempre, infatti, due poli di attrazione, il luogo di culto e il luogo dell'evento: ad ogni festa ci si sposta da un fulcro all'altro, perché entrambi sono fondamentali.

5. Fiume Giordano, luogo del battesimo di Cristo. Secondi Vespri dell'Epifania (foto © ASCTS)
La liturgia che i frati stanno celebrando sono i secondi Vespri dell'Epifania, festa che riassume le rivelazioni di Gesù agli uomini.

Antifona al Magnificat dei secondi Vespri dell'Epifania
Tre prodigi celebriamo
in questo giorno santo:
oggi la stella ha guidato i magi al presepio,
oggi l'acqua è cambiata in vino alle nozze,
oggi Cristo è battezzato da Giovanni nel Giordano
per la nostra salvezza, alleluia.

6. Il lago di Galilea (foto © Marie-Armelle Beaulieu/CTS)
Di fronte a questo paesaggio Gesù scelse i dodici apostoli, perché stessero con Lui (Mc 3:13-15) e per inviarli a predicare e scacciare i demoni. La fraternità che Gesù istituì, in uno dei posti più belli della Terra Santa, si rispecchia nella comunità dei frati minori.

23-26. I Papi in Terra Santa

Paolo VI, 1964. Tabgha, il Primato di Pietro (foto © ASCTS).

San Giovanni Paolo II, 2000. Monte Nebo, insieme a fra Michele, archeologo, guarda la terra promessa di Israele (foto © ASCTS).

Benedetto XVI, 2009. Santo Sepolcro, la tomba (foto © Osservatore Romano).

Francesco, 2014. Santo Sepolcro, incontro con i rappresentanti delle altre confessioni cristiane (foto © Osservatore Romano).

32. Santo Sepolcro, restauri dell'Edicola, 2016-2017 (foto © Marie-Armelle Beaulieu/CTS)
I lavori di restauro dell'Edicola sono il frutto dell'ecumenismo, perchè dentro il Santo Sepolcro ogni comunità ha il suo luogo di culto, ma tutti sono legati all'unico luogo santo e tutti convergono verso di esso. La fraternità tra i membri delle diverse confessioni cristiane nasce da questo centro da cui scaturisce la fede e che attira tutti verso di sè.

33. Stella di Betlemme, 1739 (foto © N. Asfour/CTS)
Questo è un esempio della qualità dei doni che la Custodia ha ricevuto attraverso i secoli dai potenti d'Europa. La regina consorte di Spagna, Maria Amalia, lo offre in dono per il luogo della natività; il prezioso segno dell'HIC di Betlemme viene realizzato in oro ed argento, su una base in porfido rosso, a Messina. Il suo arrivo è registrato in data 25 giugno 1739. Lavorato a sbalzo tutto attorno all'ombelico *HIC NATUUS EST DE VIRGINE / JESUS CHRISTUS FACTUS HOMO.*